

A Venezia l' agente dell'operazione Boustany

Anghessa sentito dal giudice sulla vicenda Toni-De Palo

VENEZIA Per la prima volta dopo il suo arresto l' agente provocatore Aldo Anghessa, l' uomo che ha fatto scattare l' operazione del Boustany One, è uscito dal carcere militare di La Spezia. Ieri mattina è arrivato a Venezia con una nutrita scorta di carabinieri ed è stato interrogato dal giudice istruttore Carlo Mastelloni, che da quattro anni indaga sul traffico d' armi tra il Medio Oriente e l' Italia. Sarebbero stati due i principali argomenti affrontati: la scomparsa in Libano dei giornalisti italiani Italo Toni e Graziella De Palo e i rapporti tra Anghessa e il colonnello Stefano Giovannone, capocentro a Beirut prima del Sid e poi del Sismi. Anghessa avrebbe riferito di essere stato un contatto fisso dell'ufficiale, ammettendo cioè d' essere stato un agente del servizio segreto. Giovannone, deceduto da oltre un anno, era sospettato di aver fatto parte del Sismi deviato, al cui vertice c' era il piduista Giuseppe Santovito, e nel 1984 era finito anche in carcere accusato di rivelazione di segreti di Stato per i suoi rapporti con l' Olp. Giovannone era stato anche incriminato di favoreggiamento per la vicenda dei due giornalisti scomparsi a Beirut dov'erano andati a fare un'inchiesta su un traffico d' armi. Quando la magistratura romana aprì l' indagine, Giovannone riferì di aver saputo che i due erano finiti in mano ai falangisti libanesi. Di fronte alla contestazione che la coppia italiana era sempre stata in contatto con le organizzazioni palestinesi, si trincerò dietro il segreto di Stato. Anghessa, che era titolare di una ditta di import-export di legname, si recava spesso nel Medio Oriente. In Libano, in Siria e in altre zone arabe avrebbe conosciuto esponenti governativi e perciò sarebbe stato contattato dai servizi segreti ed in particolare da Giovannone. L' interrogatorio, iniziato alle 11,30, è terminato alle 14. Quando è uscito dall'ufficio del magistrato, Anghessa ha scambiato per la prima volta dopo il suo arresto alcune battute con i giornalisti. Con i vostri articoli ha detto avete colpito chi non dovevate, come me, avete esagerato. Io faccio parte..., quindi si è bloccato e, solo dopo essere stato sollecitato, ha aggiunto: ...di niente. Prima di andarsene Anghessa ha affermato: Se succede un attentato in Italia dite che è necessario prevenirlo, e allora?.

La Repubblica, 23 10 1987